

D.C.: NON PAURA MA CHIAREZZA

Abbiamo davanti a noi il documento unitario su "I Decreti Delegati per una scuola nuova" sottoscritto da DC, PCI, PSI, PSDI, CGIL-CISL, ACLI, UDI e redatto all'insegna della democrazia e dell'antifascismo. Ne prendiamo atto e facciamo qualche rilievo che ci sembra importante: non perché vogliamo porci all'insegna contraria, ma proprio perché chiediamo un antifascismo vero ed una democrazia sostanziale, non semplicemente formale. I limiti di un tale documento, al di là delle buone intenzioni di chi l'ha sottoscritto (e ci riferiamo qui alla DC lecchese, forza di ispirazione cristiana, lasciando da parte le ACLI di cui attendiamo il Congresso a breve scadenza per vedere se riescono ad uscire dalle attuali contraddizioni) sono evidenti nella sua globalità.

È chiaro che per convergere insieme su un documento comune forze di ispirazione diversa, se non addirittura contrastante, devono scendere a compromessi, devono mettere a tacere elementi qualificanti del loro bagaglio ideologico, devono ridursi ad elementi minimi. Su questi ultimi ci si può anche trovare d'accordo salvo la questione delle scuole materne, ma si deve dire che non bastano a qualificare una presenza; e se per andare d'accordo si devono mettere da parte i criteri che ispirano la propria specifica presenza, ne consegue che tutto questo danneggia l'originalità e il coraggio della stessa ispirazione e deteriora, imbrigliandola, la stessa vita democratica con il pluralismo che da tutti, a parole, si dice di volere.

A parte i rischi (peraltro già in corso) di strumentalizzare un tale documento unitario da parte di forze sottoscrittrici per scopi propri, resta sempre il fatto che se la democrazia, come assetto sociale e tipo di convivenza civile tra i cittadini, deve rinnovarsi, questo deve avvenire, e può avvenire solo se vengono messi a fuoco chiaramente i contenuti profondi e precisi che ispirano l'azione delle varie forze operanti, non invece affossando e mortificando i contenuti di valore che ne sono la vita. L'antifascismo si attua non semplicemente unendo alcune forze che si dichiarano antifasciste, ma facendo riaffiorare senza timori di sorta i contenuti di valore più genuini e semplici, a cui va dato spazio e diritto di cittadinanza. Fascisti sono piuttosto coloro che vogliono isolare, imbrigliare ed affossare alcuni contenuti culturali, dimostrando così di essere ampiamente antidemocratici. Se la Democrazia Cristiana si presta a questo gioco, oltre alle già numerose responsabilità, ne aggiungerebbe un'altra non minore: contribuirebbe cioè a impoverire il libero confronto dei valori. Se, inoltre, nel caso specifico della riforma scolastica, così come è richiesta da alcune forze in campo, la DC, questa DC lecchese, scegliesse di sconfessare alcune liste che sono nate o stanno nascendo dal basso, dalla viva partecipazione dei genitori come fatto di vera democrazia, segnerebbe un triste cedimento proprio sui punti su cui continua a dichiararsi fedele. Speriamo, come da impegno preso, che ciò non avvenga senza ombra di dubbio o di incertezza.

A giustificazione di questa ed altre convergenze unitarie, si porta spesso la solita questione della fine dell'unità politica dei cattolici. È vero, di fatto constatiamo che l'unità politica dei cattolici è venuta meno, ma occorre notare subito questo: a prescindere dal problema dell'unità nella prassi, non risultano momenti effettivi di verifica su quei valori di ispirazione cristiana a cui si dice di far riferimento. Bisognerà pur creare questi momenti, venire ad un confronto insieme tra credenti, per vedere se l'unità è venuta meno solo perché ci sono diverse mediazioni pratiche di valori comuni, o se invece sono venuti meno gli stessi valori. I discorsi ben costruiti di qualche ideologo improvvisato che racchiude tutto nell'accezione pur bella di "cattolici democratici" non bastano a garantire la convergenza fondamentale e costitutiva su valori precisi. Se qualcuno chiama "gabbia" la passata unità dei cattolici non è detto che non lo sia, allo stesso modo e a tutto vantaggio di altre presenze, come nuova "gabbia", questo convergere verso altre forze. Forse che non si rischia di restare ingabbiati con gli altri, che pure hanno tutto il loro diritto di cittadinanza nella società, da parte di cattolici che non hanno il coraggio di un confronto all'interno dei valori cristiani per una ripresa di essi? Integrismo? No, semplice coerenza, pur sapendo che i valori cristiani non possono essere trasferiti di punto in bianco e globalmente nell'ambito della società civile. Ma di strada ne passa... Se questa DC ha paura di questo confronto si troverà ingabbiata da una parte e col terreno mancante dall'altra. Se non ha il coraggio di rivitalizzarsi dall'interno, di rinvigorirsi per purificarsi senza

tentennamenti, resterà mangiata dal di fuori e dal di dentro.

Un discorso a parte meriterebbe l'accento sulla scuola materna contenuto nel documento unitario, sostanzialmente diverso come prospettiva e come applicazioni concrete da quello contenuto in un altro documento, che pure abbiamo davanti emanato dalla sola DC lecchese. Non ci dilunghiamo perché le nostre idee in proposito sono ben note, solo notiamo il cedimento che non viene superato dal fatto che forze notoriamente avverse ai contributi alla scuola materna privata (vedi PSI in particolare) abbiano sottoscritto il documento comune. È di più quello che si è ceduto, di quello che si è ottenuto: lo conferma la profonda diversità del documento unitario da quello della sola DC. Dalla DC è giusto attendersi non paura, ma chiarezza ed è doveroso offrirla.